La Santa Sede

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

Piazza San Pietro
Mercoledì, 30 agosto 2017

[Multimedia]

La Speranza cristiana - 32. *La memoria della vocazione ravviva la speranza.*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi vorrei ritornare su un tema importante: il rapporto tra la speranza e la memoria, con particolare riferimento alla memoria della vocazione. E prendo come icona la chiamata dei primi discepoli di Gesù. Nella loro memoria rimase talmente impressa questa esperienza, che qualcuno ne registrò perfino l'ora: «Erano circa le quattro del pomeriggio» (*Gv* 1,39). L'evangelista Giovanni racconta l'episodio come un nitido ricordo di gioventù, rimasto intatto nella sua memoria di anziano: perché Giovanni scrisse queste cose quando era già anziano.

L'incontro era avvenuto vicino al fiume Giordano, dove Giovanni Battista battezzava; e quei giovani galilei avevano scelto il Battista come guida spirituale. Un giorno venne Gesù, e si fece battezzare nel fiume. Il giorno seguente passò di nuovo, e allora il Battezzatore – cioè, Giovanni il Battista – disse a due dei suoi discepoli: «Ecco l'agnello di Dio!» (v. 36).

E per quei due è la "scintilla". Lasciano il loro primo maestro e si mettono alla sequela di Gesù. Sul cammino, Lui si gira verso di loro e pone la domanda decisiva: «Che cosa cercate?» (v. 38). Gesù appare nei Vangeli come un esperto del cuore umano. In quel momento aveva incontrato due giovani in ricerca, sanamente inquieti. In effetti, che giovinezza è una giovinezza soddisfatta, senza una domanda di senso? I giovani che non cercano nulla non sono giovani, sono in pensione, sono invecchiati prima del tempo. E' triste vedere giovani in pensione … E Gesù,

attraverso tutto il Vangelo, in tutti gli incontri che gli capitano lungo la strada, appare come un “incendiario” dei cuori. Da qui quella sua domanda che cerca di far emergere il desiderio di vita e di felicità che ogni giovane si porta dentro: “che cosa cerchi?”. Anche io vorrei oggi domandare ai giovani che sono qui in piazza e a quelli che ascoltano per i media: “Tu, che sei giovane, che cosa cerchi? Che cosa cerchi nel tuo cuore?”.

La vocazione di Giovanni e di Andrea parte così: è l’inizio di un’amicizia con Gesù talmente forte da imporre una comunanza di vita e di passioni con Lui. I due discepoli cominciano a stare con Gesù e subito si trasformano in missionari, perché quando finisce l’incontro non tornano a casa tranquilli: tant’è vero che i loro rispettivi fratelli – Simone e Giacomo – vengono presto coinvolti nella sequela. Sono andati da loro e hanno detto: “Abbiamo trovato il Messia, abbiamo trovato un grande profeta”: danno la notizia. Sono missionari di quell’incontro. Fu un incontro così toccante, così felice che i discepoli ricorderanno per sempre quel giorno che illuminò e orientò la loro giovinezza.

Come si scopre la propria vocazione in questo mondo? La si può scoprire in tanti modi, ma questa pagina di Vangelo ci dice che il primo indicatore è la gioia dell’incontro con Gesù. Matrimonio, vita consacrata, sacerdozio: ogni vocazione vera inizia con un incontro con Gesù che ci dona una gioia e una speranza nuova; e ci conduce, anche attraverso prove e difficoltà, a un incontro sempre più pieno, cresce, quell’incontro, più grande, l’incontro con Lui e alla pienezza della gioia.

Il Signore non vuole uomini e donne che camminano dietro a Lui di malavoglia, senza avere nel cuore il vento della letizia. Voi, che siete in piazza, vi domando – ognuno risponda a se stesso - voi avete nel cuore il vento della letizia? Ognuno si chieda: “Io ho dentro di me, nel cuore, il vento della letizia?”. Gesù vuole persone che hanno sperimentato che stare con Lui dona una felicità immensa, che si può rinnovare ogni giorno della vita. Un discepolo del Regno di Dio che non sia gioioso non evangelizza questo mondo, è uno triste. Si diventa predicatori di Gesù non affinando le armi della retorica: tu puoi parlare, parlare, parlare ma se non c’è un’altra cosa … Come si diventa predicatori di Gesù? Custodendo negli occhi il luccichio della vera felicità. Vediamo tanti cristiani, anche tra noi, che con gli occhi ti trasmettono la gioia della fede: con gli occhi!

Per questo motivo il cristiano – come la Vergine Maria – custodisce la fiamma del suo innamoramento: innamorati di Gesù. Certo, ci sono prove nella vita, ci sono momenti in cui bisogna andare avanti nonostante il freddo e i venti contrari, nonostante tante amarezze. Però i cristiani conoscono la strada che conduce a quel sacro fuoco che li ha accesi una volta per sempre.

Ma per favore, mi raccomando: non diamo retta alle persone deluse e infelici; non ascoltiamo chi raccomanda cinicamente di non coltivare speranze nella vita; non fidiamoci di chi spegne sul nascere ogni entusiasmo dicendo che nessuna impresa vale il sacrificio di tutta una vita; non ascoltiamo i “vecchi” di cuore che soffocano l’euforia giovanile. Andiamo dai vecchi che hanno gli

occhi brillanti di speranza! Coltiviamo invece sane utopie: Dio ci vuole capaci di sognare come Lui e con Lui, mentre camminiamo ben attenti alla realtà. Sognare un mondo diverso. E se un sogno si spegne, tornare a sognarlo di nuovo, attingendo con speranza alla memoria delle origini, a quelle braci che, forse dopo una vita non tanto buona, sono nascoste sotto le ceneri del primo incontro con Gesù.

Ecco dunque una dinamica fondamentale della vita cristiana: ricordarsi di Gesù. Paolo diceva al suo discepolo: «Ricordati di Gesù Cristo» (*2Tm* 2,8); questo il consiglio del grande San Paolo: «Ricordati di Gesù Cristo». Ricordarsi di Gesù, del fuoco d'amore con cui un giorno abbiamo concepito la nostra vita come un progetto di bene, e ravvivare con questa fiamma la nostra speranza.

Saluti:

Je souhaite la bienvenue aux pèlerins de langue française, en particulier aux séminaristes et aux jeunes de Meaux, ainsi qu'aux pèlerins de Guinée avec leurs Évêques respectifs. Que votre pèlerinage à Rome vous aide à puiser avec espérance à la mémoire de l'Eglise et à la mémoire de votre rencontre avec Jésus ! Que Dieu vous bénisse !

[*Rivolgo il mio benvenuto ai pellegrini di lingua francese, in particolare ai seminaristi e ai giovani di Meaux, ai fedeli di Guinée, qui convenuti con i rispettivi Vescovi. Il vostro pellegrinaggio a Roma vi aiuti ad attingere con speranza alla memoria della Chiesa e al ricordo del vostro incontro con Gesù. Dio vi benedica!*]

I greet the English-speaking pilgrims and visitors taking part in today's Audience, particularly those from Malta, Guinea, the Philippines and Canada. Upon all of you and your families, I invoke the grace of the Lord Jesus, that you may be a sign of Christian hope in the midst of your communities. May God bless you all!

[*Saluto i pellegrini di lingua inglese presenti all'odierna Udienza, specialmente quelli provenienti da Malta, Guinea, Filippine e Canada. Su tutti voi e sulle vostre famiglie invoco la grazia del Signore Gesù affinché possiate essere un segno della speranza cristiana in mezzo alle vostre comunità. Dio vi benedica tutti!*]

Von Herzen grüße ich die Pilger deutscher Sprache, insbesondere die Benediktinermönche des Stiftes Admont, die Jubilare der Silbernen Hochzeit aus der Diözese Graz-Seckau, und die Stipendiaten des Katholischen Akademischen Ausländerdienstes der Deutschen Bischofskonferenz. Bringen wir die Flamme der Liebe Christi zu den Menschen, die des wahren Glücks und des Friedens so dringend bedürfen. Der Heilige Geist geleite euch auf euren Wegen.

[*Saluto di cuore i pellegrini di lingua tedesca, in particolare i monaci benedettini dell'Abbazia di Admont, le coppie dalla Diocesi di Graz-Seckau che festeggiano 25 anni di matrimonio, e i borsisti del Programma accademico per gli stranieri della Conferenza Episcopale Tedesca. Portiamo la fiamma dell'amore di Cristo all'umanità che ha tanto bisogno di vera felicità e di pace. Lo Spirito Santo vi guidi sul vostro cammino.*]

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española, en particular los grupos provenientes de España y Latinoamérica. Los animo a que se acuerden de ese primer encuentro con Jesús en sus vidas, para que puedan reavivar ese fuego de amor, que los invita a seguirle con alegría y que es llama de esperanza.
Muchas gracias.

Queridos peregrinos de língua portuguesa, sede bem-vindos! A todos vos saúdo, especialmente aos membros da Associação Chapecoense de Futebol e aos alunos tanto do Colégio de São Paulo como do Colégio Pio Brasileiro de Roma, desejando-vos de prosperar na sabedoria que vem de Deus, a fim de que, tornados peritos das coisas de Deus, possais comunicar aos outros a sua doçura e o seu amor. Desça, sobre vós e vossas famílias, a abundância das suas bênçãos.

[*Cari pellegrini di lingua portoghese, benvenuti! Nel salutarvi tutti, specialmente i membri dell'Associazione Chapecoense di Calcio e gli alluni sia del Collegio di San Paolo che del Collegio Pio Brasiliano in Roma, vi auguro di accrescere la sapienza che viene da Dio affinché, resi esperti delle cose di Dio, possiate comunicare agli altri la sua dolcezza e il suo amore. Scenda su di voi e sulle vostre famiglie l'abbondanza delle sue benedizioni.*]

أُرحّبُ بالحجّاج الناطقينَ باللغةِ العربية، وخاصةً بالقادمينَ منالشرق الأوسط. أيها الإخوةُ والأخواتُ الأعزاء، إن يسوع يوجّه إليكم نظره أيضًا ويدعوكم للذهاب إليه؛ لا تخافوا من الإصغاء للروح القدس الذي يلهمكم قرارات شجاعة ولا تُبطئوا عندما يطلب منكم ضميركم أن تخاطروا في إتباع المعلّم، ليبارككُم الرب!

[*Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua araba, in particolare a quelli provenienti dal Medio Oriente. Cari fratelli e sorelle, anche a voi Gesù rivolge il suo sguardo e vi invita ad andare presso di Lui. Non abbiate paura di ascoltare lo Spirito che vi suggerisce scelte audaci, e non indugiate quando la coscienza vi chiede di rischiare per seguire il Maestro. Il Signore vi benedica!*]

Serdeczne pozdrowienie kieruję do polskich pielgrzymów. Drodzy bracia i siostry, wspomnienie pięknych wydarzeń z przeszłości zazwyczaj budzi w nas radość i optymizm. Tym bardziej pamięć o chwilach, gdy w osobistym spotkaniu z Chrystusem, w świetle Jego miłości odsłaniało się nasze powołanie, marzenie o dobru do zrealizowania w życiu, umacnia naszą nadzieję, zwłaszcza w czasach próby i cierpienia. Prośmy Pana, aby Jego Duch budził w nas zawsze tę pamięć, która prowadzi ku nadziei. Niech Bóg błogosławi wam i waszym rodzinom!

[*Un cordiale saluto rivolgo ai pellegrini polacchi. Cari fratelli e sorelle, il ricordo degli eventi belli del*

passato di solito risveglia in noi la gioia e l'ottimismo. Tanto più la memoria dei momenti di incontro personale con Cristo e nella luce del suo amore rafforza la nostra speranza, soprattutto nel tempo delle prove e delle sofferenze. Preghiamo il Signore, perché il Suo Spirito susciti in noi sempre questa memoria che porta alla speranza. Dio benedica voi e le vostre famiglie!]

APPELLO

Dopodomani, 1 settembre, ricorrerà la Giornata di preghiera per la cura del creato. In questa occasione, io e il caro fratello Bartolomeo, Patriarca Ecumenico di Costantinopoli, abbiamo preparato insieme un Messaggio. In esso invitiamo tutti ad assumere un atteggiamento rispettoso e responsabile verso il creato. Facciamo inoltre appello, a quanti occupano ruoli influenti, ad ascoltare il grido della terra e il grido dei poveri, che più soffrono per gli squilibri ecologici.

* * *

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare, saluto le Suore della Presentazione di Maria che partecipano al loro Capitolo generale, i Seminaristi di Milano, i cresimandi di Verona e quelli di Lucca accompagnati dal loro Arcivescovo. Saluto gli Scout AGESCI delle Marche con il Cardinale Edoardo Menichelli, i profughi ospiti della diocesi di Montepulciano-Chiusi-Pienza, che hanno ricevuto nei giorni scorsi il Battesimo e qui convenuti con il Vescovo Mons. Stefano Manetti, l'Associazione Vittime del "Forteto" con il Cardinale Giuseppe Betori, e i dipendenti della Società Vodafone Italia. Cari fratelli e sorelle, auguro a tutti che la vostra visita alle tombe degli Apostoli vi rinsaldi nell'adesione a Cristo e vi renda suoi testimoni nelle famiglie, nelle comunità ecclesiali e nella società civile.

Saluto infine i giovani, i malati e gli sposi novelli. Cari giovani, tornando dopo le vacanze alle consuete attività, sappiate trovare ogni giorno il tempo per il vostro dialogo con Dio e diffondete attorno a voi la sua luce e la sua pace. Voi, cari malati, trovate conforto nel Signore Gesù, che continua la sua opera di redenzione nella vita di ogni uomo. E voi, cari sposi novelli, imparate a pregare insieme, nell'intimità domestica, affinché il vostro amore sia sempre più vero, fecondo e duraturo.

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana